

India in bilico tra economia galoppante e democrazia condizionata

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

La Pietà di Gaza. Quei corpi abbracciati e muti, simbolo di un dolore universale

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Tutti noi dovremmo piangere di fronte all'immagine che ha vinto il World Press Photo

Noi donne “assassine”

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

[Di Natalia Aspesi](#)

Ci si andava, in quella graziosa casa di cura privata, col cuore nero di dubbi: in una semiperiferia piuttosto elegante di Milano, era brutto quel che non poteva più essere rimandato. Un giovane chirurgo in camice bianco accoglieva la ragazza quasi sempre sola, e l'accompagnava in una linda cameretta. A volte non era necessario neppure spogliarsi, a volte ci voleva l'anestesia, e di colpo, con quel piccolissimo enorme peso ormai tolto senza neppure un ferita, avevi di nuovo davanti a te la vita come prima. Bellissima. O quasi. Ma intanto la giovane donna, la ragazza che faceva filosofia, che votava Pci, che sognava un mondo migliore, era diventata un'assassina, come mille, milioni, trilioni di donne. Come tutte, in quanto nate donne. C'era un maschio che aveva detto no grazie, ci pensiamo un'altra volta, e lui raramente appariva; era proprio una affare di donne, tutti gli uomini senza peccato, tutte le donne assassine. Da sempre. Dopo i massimi casini e le battaglie di anni e decenni e millenni, con almeno un film molto bello (*Un affare di donne*, 1988, storia dell'ultima donna condannata a morte nella Francia nazista, con Isabelle Huppert).

I democristiani crollarono e nel [1978 arrivò la legge 194](#). Con difficoltà e con la fuga di tanti ginecologi, anche abortire non era più un infame reato. Penso oggi all'idea che se uno ti tocca leggiadro il sedere può essere subito processato, e finire anche [tipo Weinstein](#) in galera chissà per quanto. Le donne hanno forse esagerato? Hanno oggi e direi forse esageratamente, chiesto una specie di vendetta contro gli

uomini che parevano vincenti? E loro, le donne, diventate con richiesta seguita dal sì per dichiararsi pronte a fare l'amore? Mettiamo che i noiosi cretini con la storia del ritorno al passato tipo certi Stati d'America, per salvare il famoso embrione che zac, subito si fa bambino, se la prendano con donne che non li hanno voluti.

Certo dobbiamo dircelo, i ministri in questo preciso momento saranno molto in pensiero, se essere moderni o tradizionali, lasciar tutto come prima o condannare alla gogna anche con il fuoco. Ma se ormai da quasi cinquant'anni chi vuole abortire lo fa coi denari dello Stato, perché cambiare? Io avrei dei vecchi consigli da dare: prima di tutto smetterla di parlarne, ma stando zitti senza farlo tornare alla moda, non farci troppo casino perché solo parlandone tutti si svegliano anche in televisione. Smetterla di [parlare di aborto](#) come se fosse una disgrazia ma un normale intervento. Come se davvero non lasciasse dolore, forse rimorso. Parlare di contraccezione sino a diventare insopportabile. Mi dicono che esiste anche una pillola del giorno dopo e bisognerebbe sempre averne una. Adesso non mi viene più in mente niente, ma forse manca qualcosa. Ecco, per esempio [se riescono a mettere una signora bellissima](#) che sappia raccontarci perché non dovete abortire, annuite mestamente e poi fate quel che volete.

Nell'immagine: Isabelle Huppert in "Un affare di donne" di Chabrol

Putin applica il "modello Aleppo" su civili e bambini

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più

strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Di Anna Zafesova, [La Stampa](#)

Sembra quasi che Vladimir Putin voglia distruggere più Ucraina possibile, prima che il Congresso di Washington sblocchi finalmente – se lo farà – il pacchetto degli aiuti, e prima che l'Europa racimoli nei suoi magazzini i sistemi di difesa antiaerea necessari per impedire che i missili russi riducano le città ucraine in macerie. «Sono sicuro che lo faremo rapidamente», dice Josep Borrell, l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, chiedendo all'Europa di «assumersi le proprie responsabilità» senza contare sempre sugli Stati Uniti. Ma il “rapidamente”, nel caso dell'Ucraina, è già tardi: i tempi della politica, come i tempi della logistica – dei trasporti, dell'installazione, del collaudo – sono troppo lunghi per chi sta morendo ogni giorno in Ucraina. La strage di Chernihiv – 18 morti e 78 feriti civili, tra cui quattro bambini – ha confermato l'escalation degli attacchi russi dopo le “elezioni” presidenziali: vengono colpiti quartieri residenziali, università, ospedali, centrali elettriche, in una operazione di sterminio metodica che il Cremlino non tenta più nemmeno di presentare come “militare”. Zaporizzhia, Odesa, Kryvy Rih, Kremenchuk, Poltava: ogni giorno l'esercito russo aggiunge un nuovo nome alla mappa del terrore. La lista delle vittime civili ormai conta migliaia di nomi, e soltanto ieri l'ufficio del procuratore generale ucraino ha aggiornato il numero dei bambini uccisi dalla guerra: 543, con 1296 rimasti feriti e la nota a margine di “almeno” accanto, perché di molte morti, come quelle nei territori occupati successivamente dai russi, non si riesce a tenere la contabilità.

L'Ucraina si trova forse nel momento più difficile dall'inizio dell'invasione russa. Il ministro dell'Energia Herman Halushenko ha comunicato che gli attacchi russi dell'ultimo mese hanno distrutto l'80 per cento del potenziale delle centrali elettriche

termiche e più della metà dell'idroelettrico, il direttore della principale società elettrica nazionale, Dtek, Maksim Timchenko, dice che i quattro quinti delle strutture di generazione dell'energia sono state eliminate. Le macerie della diga di Dnipro e quelle della sala delle turbine della centrale di Tripolskaya, vicino a Kyiv, promettono un'estate di razionamento dell'elettricità e un inverno di gelo, ma soprattutto richiedono – ancora prima dei milioni di euro che serviranno a ripristinarne il funzionamento – uno scudo. Senza le difese antimissile, Putin continuerà a fare il tiro a segno, e mentre i suoi propagandisti in TV ormai invocano apertamente la distruzione di Kharkiv, il sindaco della seconda città ucraina Ihor Terekhov verbalizza il paragone già pensato da molti: «Potremmo diventare una nuova Aleppo».

È il momento forse più difficile, e lo si capisce anche da quanto è cambiato il tono dei responsabili di Kyiv, a cominciare da Volodymyr Zelensky, che per la prima volta pronuncia la parola “sconfitta” non nel contesto di una ipotesi da scongiurare, ma di una possibilità da non escludere. Anche The Politico fa un titolo sulla “sconfitta”, e intervista militari ucraini che parlano di un possibile sfondamento della linea del fronte, se la Russia inizia una nuova offensiva massiccia in estate. Alle truppe di Kyiv mancano munizioni – che l'Europa e gli Usa non solo tardano a inviare, ma non hanno in quantità necessaria – e uomini. La legge sulla mobilitazione, firmata da Zelensky in una versione alleggerita dopo mesi di polemiche, certifica un cambiamento che Oleksandr Noinets, cofondatore del movimento DemSokyra, definisce con crudezza: «Non riusciamo più a far fare la guerra soltanto ai volontari, uccisi dall'esercito russo, ed è impossibile combattere con le candeline» sui social. Zelensky si trova così schiacciato tra chi lo critica per essere stato finora troppo morbido a concedere alla società ucraina la «guerra con le candeline», e chi lo attacca per aver approvato sanzioni pesanti per i renitenti alla chiamata alle armi. Ma per motivare le reclute il comando deve mostrare una

prospettiva di vittoria, che dipende dagli aiuti di un Occidente che intanto osserva un Paese venire massacrato in diretta.

Nell'immagine: Chernihiv. Soccorritori ucraini sul luogo colpito da un missile

Putinizzazione

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce



La “rispostina” di Israele: replica per una de-escalation

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Come giudicare altrimenti la moderazione di Netanyahu nella risposta militare nella notte all'attacco iraniano? E cosa otterrà in cambio dagli Usa che finalmente ha ascoltato? La principale vittima non sarà ancora la popolazione di Gaza?

Leghismo in pochette

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Metamorfosi e continuità della Lega dei Ticinesi a Lugano, un po' inaspettatamente ancora al comando della città.

Lo spreco di 1.000.000.000 (sì, un miliardo) di pasti al giorno

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Un paradosso, e una vergogna, segnalati anche nell'ultimo report delle Nazioni Unite: bisogna sfamare le persone, non le discariche

Il voto più radicalizzato nella storia dell'Europarlamento

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Tra un mese e mezzo, le elezioni dell'assemblea che riunisce 27 nazioni: previsioni che annunciano l'avanzata delle destre continentali, ma fino a che punto e con quali conseguenze sul negoziato Berna-UE?

Così nascono le dittature

Il controverso premier Narendra Modi verso il terzo mandato; mentre il paese più popoloso del mondo diventa sempre più strategico sul piano internazionale, la sua democrazia si indebolisce

Come le autocrazie elettive aggrediscono (per ora solo politicamente) le democrazie arrendevoli